

# la Repubblica

## A BOLLATE PRIMO CASO IN ITALIA, LA FANNO I DETENUTI E LA CONSEGNANO IN CELLA

**Pronto pizza in carcere** – di P. Colaprico – 7/06/2006

Una pizza dietro le sbarre. La preparano gli stessi detenuti. Succede al carcere di Bollate, grazie alla cooperativa Abc, che da due anni si occupa di catering anche per enti pubblici come Regione e Provincia e che vede tra i soci soprattutto detenuti. Basta presentare domanda il giorno prima e scegliere tra 4 gusti, Margherita, Napoli, Capricciosa e Funghi. La pizza arriva in cella calda, a un prezzo tra i 3 e i 4 euro, nei classici cartoni. Il servizio è partito da pochi giorni, ma ha avuto già così tanto successo che ora potranno goderne anche gli agenti della polizia penitenziaria e i volontari.

«Pizza...».

Così grida il pizzaiolo al cameriere, che deve sgomberare il ripiano e servire la clientela. E così, almeno nelle pizzerie meno chic, dice il cameriere al cliente che s'è distratto nell'attesa.

«Pizza...». La stessa parola, in queste sere, si leva nel carcere di Bollate, dove si è rotta - per la prima volta in Italia e, probabilmente, nel mondo - una consuetudine. Per i detenuti non c'è più solo il «vitto dello Stato» o la cucina fai-da-te che, cella per cella, rende in certe ore ogni istituto di pena un luogo ricco di profumi e rumori casalinghi di stoviglie. Ma, grazie all'abilità in cucina di Gennaro Sanarica, Renato Romani (è stato chef nella vita fuori dal carcere e ha lavorato anche per la catena Hilton) e altri cuochi-carcerati, è possibile farsi portare la pizza direttamente dietro le sbarre.

Certo, la procedura è un po' più complicata rispetto a quella dei forzati del computer, ai quali basta chiamare il pony-express per mangiare i triangoli di pizza in mezzo ai colleghi d'ufficio. In carcere occorre presentare una domandina (c'è una domandina per tutto) che sull'intestazione ha scritto: «Richiesta asporto pizza», con cognome, nome, numero del reparto e della cella. È necessaria poi la verifica che sul proprio conto corrente ci siano i soldi per pagare. L'ordinazione non va fatta quando c'è l'acquolina, ma con circa un giorno d'anticipo. Smaltita la pratica, la pizza arriva: «Si può scegliere tra quattro gusti, Margherita, Napoli, Capricciosa e Funghi», spiegano i cuochi. Costa tra i 3 e i 4 euro e «arriva bella calda perché abbiamo i cartoni, come nelle pizzerie normali».

Insomma, un successo. Si sussurra che in cassa ci siano già mille euro. E va detto - non per fare pubblicità a una pizzeria che difficilmente avrà una clientela fuori dalle mura - che si tratta comunque dell'ultimo dei tanti successi della cooperativa Abc, che da due anni si occupa di catering e vede tra i soci soprattutto detenuti. L'Abc serve enti pubblici come Regione e Provincia, ma organizza anche feste di nozze e battesimi. Tra i suoi clienti vanta persino i magistrati della corte d'appello di Milano, rifocillati dai detenuti durante i vari convegni di studio.

Il boss della cooperativa (si usa questo termine e non presidente perché sa ottenere la cieca obbedienza dei suoi sottoposti) si chiama Silvia Polleri, il suo vice è Donatella Daffra: non sono detenuti, lei aveva una sua impresa di catering e ha deciso, come non poche persone, di fare del volontariato nel carcere. E Bollate, dal punto di vista delle innovazioni possibili, consente qualche esperimento in più perché la direttrice, Lucia Castellano, da anni fa in modo che i detenuti si «auto-disciplinino» il più possibile.

La cooperativa forniva già, durante i colloqui dei detenuti con i familiari, un servizio pasticceria speciale, con crostate, pan di Spagna, millefoglie, pasticceria mignon recapitate sia nelle stanze spoglie del carcere, sia in alcune strutture - soprattutto dedicate ai bambini - dove sembra di entrare se non in una casa, almeno in un posto colorato e ricco di piante, giocattoli, cuscini. Ma da quanto si è sparsa la voce della pizza, non c'è gara: il servizio, che era riservato ai detenuti, verrà esteso in questi giorni sia agli agenti della polizia penitenziaria, sia ai volontari. Tutti uniti, dunque, in nome della pizza.